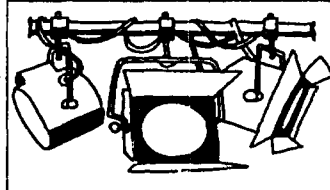


Il ritorno in Italia dopo nove anni del Dance Theatre of Harlem A Spoleto due spettacoli che fondono il folklore con il balletto classico



Al Caio Melisso «Le nozze di Figaro» per la regia di Gian Carlo Menotti Stasera al Teatrino delle Sei la pièce di Umberto Marino sul '68

SPOT



Emozioni e sortilegi delle Antille

Spoleto. Il direttore d'orchestra è cambiato, il cast femminile è diverso, ma Le nozze di Figaro conquistano anche quest'anno il pubblico di Spoleto, dopo le caldissime accoglienze che l'allestimento aveva ricevuto nella passata edizione.



Un momento dello spettacolo del Dance Theatre of Harlem, in scena a Spoleto

Il programma

OGGI. Concerto di mezzogiorno: Caio Melisso. Le nozze di Figaro: Caio Melisso, ore 15. Incontri musicali: Sant'Eufemia, ore 18. Ce n'è un debut, Teatrino delle Sei, ore 18. Love letters, Teatro Nuovo, ore 20.30. Dance Theatre of Harlem (II): Teatro romano, ore 21.30. Opera da tre soldi: San Nicolò, ore 21.30. DOMANI. Concerto di mezzogiorno: Caio Melisso. Concerto del Westminster Choir, Duomo, ore 17. Incontri musicali: Sant'Eufemia, ore 18. Ce n'è un debut, Teatrino delle Sei, ore 18. Love letters, Teatro Nuovo, ore 20.30. Apollo et Hyacinthus, di Mozart, Caio Melisso, ore 21. Dance Theatre of Harlem (II), Teatro romano, ore 21.30. Opera da tre soldi, San Nicolò, ore 21.30.

MARINELLA QUATTERINI

Spoleto. Quasi tutte le rassegne estive di danza si freghiano pomposamente del titolo di festival, ma pochissimi cartelloni avrebbero il diritto di meritare un simile nome. Spoleto, per la danza, dimostra di aver perso quel ruolo guida che anni fa (dieci, almeno) condivideva con il solo festival di Nervi. Tanto è vero che persino la preziosa ricomparsa di Arthur Mitchell sarà ben presto spartita con altre città italiane: da Palermo a Verona. Certo a Spoleto Mitchell presenta due programmi diversi e, nell'insieme, sei coreografie, ma se si considera che le condizioni di ricezione degli spettacoli all'aperto non sono ottimali, almeno un terzo dei pezzi in programma si deve considerare perso, ovvero reso con luci inefficaci e di circostanza, senza scene: dunque semplificato rispetto alla normale prassi teatrale.

compagnia proprio grazie a Dialogues, cioè di aver aperto le porte a coreografie contemporanee perché creino prezzi appositamente per il Dance Theatre of Harlem. L'impegno non è di poco conto. La compagnia di Mitchell, nata a New York nel 1969, all'indomani della morte di Martin Luther King, è specializzata da anni in un rigoroso neoclassicismo di marca balanchiniana (Mitchell è stato danzatore nel New York City Ballet di Balanchine), ma piega la sua tecnica al messaggio ideale: ribadisce la necessità di salvaguardare lo specifico culturale del popolo nero. Il che significa fluttuare in un'area di danza che esclude per esempio la divagazione fine a se stessa. E infatti Dialogues, su musiche tormentate dell'argentino Alberto Ginastera, è un perfetto saggio di danza lineare e non, dove i passi stanno per parole d'amore, ma anche di dolore.

grafia trova il suo apice quando Tetley fa muovere una delle sue coppie principali davanti a una folla di danzatori, ed è come se volesse interrompere il suo sfaccettato racconto per inserire una parentesi, tra l'altro non meno concitata. Inguainati in tute stellari, i rigorosi ballerini del Dance Theatre of Harlem danno il meglio di loro in questo cesellato canto e controcanto affettivo: sembrano non avere tempo, provengono da un mondo di divinità vulnerabili. Raggiungono pertanto una perfezione che si identifica completamente con gli obiettivi della coreografia. Invece in Concerto in F, omaggio a George Gershwin a cura del poco noto coreografo

Billy Wilson, la povertà dei passi offusca persino lo splendore tecnico del gruppo. Wilson avrebbe voluto celebrare con una partitura musicale fitta di rimandi a Un americano a Parigi, quella danza un po' colta e un po' jazz che illumina ad esempio il veterano del musical West Side Story. Ma solo uno specchio del suo lavoro - un passo a tre dedicato al corteggiamento di una fanciulla in rosso da parte di due baldi giovanotti in jeans - vale lo sforzo dell'intera creazione. Mitchell deve aver incluso nel suo ormai variegato repertorio questa coreografia proprio perché specchio di una certa anima newyorkese anni Sessanta. Ma in confronto è molto meglio l'ondeggiante ritmo arcaico e folkloristico intitolato Dougl. Qui si festeggiano mitiche nozze, tra il pulsare di ritmi scotobudella, gesti indiani, fibrillazioni afro-cubane. Geoffrey Holder, il coreografo, è nato a Trinidad e Dougl è il monumento alle danze più belle del luogo e alle loro insospettabili influenze. Spumeggiano le gonne bianche, i costumi fiammeggianti, gli staturati corpi quasi nudi: il Dance Theatre of Harlem è tra le più avventurose compagnie di origine classica. Peccato che a Spoleto non abbia portato la sua specialissima Giselle creola: una coreografia di cui si parla tanto, ma che nessuno si è ancora azzardato (per gli alti costi?) a invitare in Italia.

ANCORA UN ROUND BINDI-PIOVRA. Sono bastate le dichiarazioni di Giancarlo Govemi e Sergio Silva (rispettivamente capostruttura di Raiuno e direttore della Rcs, entrambe responsabili della produzione dello sceneggiato), per riaccendere le ire censorie del consigliere di amministrazione Rai, il dc Sergio Bindi. «Credo che Govemi e Silva», ha detto ieri Bindi «abbiano dato troppo affrettatamente per scontata la riedizione della Piovra». E, con riferimento all'affermazione di Govemi secondo la quale La Piovra gioverebbe agli ascolti di Raiuno, Bindi ha aggiunto: «Né si può parlare di ascolti di Raiuno in frantumi. Il futuro della Piovra dipenderà molto dalla sceggiatura che Rulli e Petraglia presenteranno in agosto: cioè se questa affronterà non più i temi relativi all'Italia, ma, come suggerito, quelli dei servizi segreti dell'Est. Comunque mi pare dubbio che la produzione possa iniziare a settembre». Controreplica di Govemi: «Ad agosto si deciderà».

NIKITA MICHALKOV PROFESSORE A BARI. Il regista di Partitura incompiuta per pianola meccanica, sarà a Bari dal 22 al 27 luglio per la terza edizione di «Film Stage» dove terrà un seminario sul linguaggio cinematografico. Per informazioni rivolgetevi alla «Cooperativa Get, piazza Capitanio 48, Bari».

INTOCABILE IL PALACINEMA DI VENEZIA. Il Palazzo del cinema del Lido di Venezia è stato sottoposto a vincolo dal ministero dei Beni Culturali. Il provvedimento, che ha già scatenato molte polemiche, riguarda l'area dell'edificio costruita nel '37. La decisione del ministero «mette in crisi il concorso bandito dal direttore della Biennale architettura, Francesco Del Co, i cui progetti verranno esposti alla prossima Biennale».

REPLICA RAI ALLE ACCUSE DELL'FRIT. La Rai si dichiara in piena regola con la legge Mammì, replicando alle accuse rivolte dalla Federazione radio e tv privata. Secondo la Federazione, l'Azienda pubblica sarebbe artefice di un'illegitima espansione nel campo della radiofonica e del mancato rispetto dei limiti di affollamento pubblicitario. La Rai nega di aver accresciuto la propria offerta radiofonica: l'ha soltanto meglio caratterizzata. Per quanto riguarda il tetto pubblicitario, si osserva che le norme attualmente in vigore per la Rai, stabiliscono un limite del 5% annuo sull'intera programmazione e che i nuovi limiti entreranno in vigore il prossimo 24 agosto.

RISSA AL CONCERTO DEI «GUNS'N'ROSES». Fratture multiple per il pubblico del concerto dei Guns'N'Roses, svoltosi l'altro ieri nei pressi di Saint Louis. Secondo quanto riferito dalla polizia, il putiferio è scoppiato quando un gruppo di fans è salito sul palco. Axel Rose, il leader della heavy-metal band più famosa d'America, si è allora tuffato tra la folla gettando a terra il microfono e interrompendo il concerto a metà. A questo punto la gente ha cominciato a stradicare le poltrone lanciandole sul palco. La mezza rissa è finita con 15 arresti e una decina di feriti. Axel Rose non è nuovo a episodi di intemperanza: tempo fa aggredì la sua vicina di casa spaccando in testa una bottiglia. Alla fine del mese, uscirà l'attesissimo doppio album della band, dal titolo Use your illusion.

ANNULLATO IL FESTIVAL «ROCKHEADS». La manifestazione musicale con Billy Idol, Iggy Pop, Ramones, Manonera e Negazione che si sarebbe dovuta svolgere domani a Bologna con replica il 7 a Lignano Sabbiadoro, è stata annullata. Chi ha già comprato il biglietto potrà chiedere il rimborso presso la stessa rivendita d'acquisto entro il 17 luglio. (Gabriella Gallozzi)



John Cage. Al compositore è dedicato Aterforum a Ferrara

Successo all'Aterforum di Ferrara del concerto-omaggio al compositore americano Eseguiti «Freeman Etudes» per violino solo e la quinta parte di «Europera» Cage, un adorabile provocatore

FERRARA. «I vecchi folli sono più folli dei giovani» ha detto una volta, più di tre secoli fa, la Rochefoucauld. E pensava non solo a John Cage, ma alla storia personale di ognuno di noi, una storia clinica che negli artisti, allenati al paradosso, si trasforma in quel processo miracoloso che ha nome maturità. La Rochefoucauld pensava senza dubbio a John Cage e al modo con cui lui pronunciava la parola musica, un modo che, confrontato ai balbettii superciliosi dei giovani compositori cresciuti fra conservatori e corsi di perfezionamento, sembra sempre, ancor più che non trent'anni fa, quello di un inventore folle, di un angelo trasgressore. Aterforum ha portato Cage a Ferrara nei giorni scorsi, consentendo a un pubblico numeroso e vario di godersi quella sua pre-

senza quasi metafisica, di vecchio dallo sguardo che vi oltrepassa, dalla faccia scolpita, dalla risata improvvisa, così rara, se non unica, per un compositore di oggi. John Cage è un vecchio in jeans. L'espressione, irriverente e candida insieme, è quella di chi ci dice in musica o a parole le cose che nessuno osa dire, oppure colui che mantiene intatta paradossalmente l'«aura», il carisma dell'opera, dell'arte, dell'artista, proprio lui che sembrava avesse fatto di tutto per distruggerli. È proprio nel fatto che ancora, oggi più che mai, il pubblico si fa incontro a lui e alla sua musica con fare adorante sia il segreto della intatta fragranza della sua provocazione. Una volta lo si insultava, ora lo si applaude e se qualcuno si diverte troppo rumorosamente ecco il vicino che vi

apostrofa «Un po' di rispetto, per favore!». Rispetto! È la vittoria finale, la più sottilmente esaltante, di Cage. La stessa forza coercitiva che ha obbligato il pubblico all'immobilità per un'ora e venti minuti di fronte a János Négyesty mentre eseguiva i Freeman Etudes XVII-XXXII per violino solo. Oppure li ha costretti a farsi trasparenti per sfuggire alla zeticchella da quella sottile ragnatela sonora che stendeva su tutto il suo appagatissimo e «arefatto non sense del sempre diverso-sempre uguale: suoni singoli, uno dopo l'altro, utilizzando tutte le possibilità offerte dalla tecnica del violino - niente violenza però - suoni frutto di lunghi solitari conmappe stellari, combinazioni preziose, assolutamente casuali o determinate, ma sempre divinamente inutili. I Freeman Etudes non si possono ascoltare. O ci si lascia prendere nel misticismo contemplante del loro svolgersi (Cage dormicchiava beato) o si esce. Molti uscivano, ma i bisbigli di quel violino sembravano fatti apposta per denunciare lo scricchiolare delle vostre suole, il ticchettare dei vostri tacchi. La sera dopo un'altra prima italiana: la recentissima quinta puntata di Europera, un'ora di paesaggio musicale, la reinvenzione di un immaginario condominio popolato da appassionati di musica, melomani per lo più, dove le pareti divisorie si sono improvvisamente dissolte. Qua un pianoforte che suona - a volte lo si sente, a volte no e rimangono solo i movimenti - struggenti trascrizioni operistiche (interprete il bravissimo Yvar Mikhashoff, direttore dell'esecuzione), qua e là dei tavoli con su una radio che trasmette musica pop, un gammolono a tromba su cui vengono fatti girare

Donne e streghe, il MystFest si tinge di rosa



CATTOLICA. Il nuovo look del festival salta subito all'occhio. Tono superprofessionale, eleganti poltroncine Frau, hostess dell'ospitalità con tailleur giallo di crepe disegnato «for MystFest» dalla stilista Alberta Ferretti, una presenza del Comune meno discreta di un tempo. Questioni di immagine e di sostanza. Alla sua dodicesima edizione, con un divorzio alle spalle e un neo-direttore in carica, il Festival del giallo e del mistero sta cercando una fisionomia nel panorama già ultra affollato delle rassegne cinematografiche. Lo si vede

anche dai film: nello scegliere i titoli del concorso, Gian Piero Brunetta ha provato a intrecciare i due grandi filoni del mystery (Enigma da risolvere nell'ambito realistico del mondo fisico e l'enigma che attinge alle sorgenti del mito), con risultati alteri: talvolta «punitivi» nei confronti della platea vacanziera, ma certamente personali. Intanto il pubblico aumenta, e con esso la qualità delle proposte. Prendete Black Rainbow di Mike Hodges, battente bandiera britannica: anche qui lo sfondo vagamente poliziesco è



Grace Zabriske, nel film «Servants of Twilight», presentato a Cattolica

un pretesto per un viaggio nei territori misterici dell'imprevisto. Tutto ruota attorno ad una medium con la grinta sexy di Rosanna Arquette che si esibisce, complice il padre ubriaco Jason Robards, nelle congregazioni religiose del Sud degli States. Durante uno dei suoi show paranormali davanti ai fedeli, la ragazza predice un omicidio che si avvererà di lì a poco. Per il giovane cronista Tom Hulce (il Mozart di Amadeus) è poco più di una cialtrona, ma una serie impressionante di coincidenze criminose gli farà cambiare idea. E di-

anni dopo... Il cinema americano ha indagato spesso nel fanatismo religioso legato alle sette (dal vecchio Il bacio di Giuda di Richard Brooks al più recente La saggezza nel sangue di John Huston), trovando in quell'ambiente una miniera di spunti. Mike Hodges si inserisce bene nel «flione», con un piglio ammonitore ma non moralistico che sa combinare suspense e sensibilità sociale, thriller politico e sofferenza esistenziale. Se ne riparerà quando uscirà nelle sale, distribuito dal Cidif. Difficile che esca, invece, nonostante la nazionalità italiana, Il senso della vertigine di Paolo Bologna (però lo si vedrà in tv su Raidue). Girato due anni fa attorno al lago di Bolsena, il film ricolora molto liberamente un fatto di cronaca accaduto da quelle parti e si propone come un omaggio a certe atmosfere «giallo» care allo scrittore Charles Williams. Bologna cita anche, tra i suoi ispiratori, Amleto e La donna del lago, ma su questo terreno è un po' difficile stargli dietro. La vertigine del titolo è quella vissuta (o sognata?) da un tranquillo ragazzo di provincia, ex calciatore, colpito da classico amour fou; lei, giovane vedova sospettata di aver ucciso il marito paranoico con spiccata passione per le pistole, gli appare come una visione sulle rive del lago. Quella donna deve essere sua, e per non perderla Giacomo imbrocherà una via senza ritorno, fatta di omicidi e ricatti. Un «brivido caldo» (bella la scena d'amore tra le acque di Saturnia) che il trentacinquenne regista pilota con qualche incertezza: magari la voce off è troppo insistente, e il precipitare della follia e dell'orrore non trova nel viso del protagonista Francesco Magaldi un riscontro adeguato. Più intensa Rosella Testa, che conferisce alla sua dark lady una freschezza giovanile non manierata. Ma ci piacerebbe sentire recitare (lei che ha fatto teatro con Pa-

troni Griffi) con la sua voce. Chi non ha bisogno di voce è la Zoe Tameris di Ms. 45, secondo film della personale dedicata al regista newyorkese Abel Ferrara (sarà oggi qui a Cattolica). Realizzato undici anni fa e apparso fuggelvolmente in Italia col titolo L'angelo della vendetta, Ms. 45 potrebbe rientrare a pieno titolo nel dibattito innescato oggi in America dal nuovo film di Ridley Scott Thelma & Louise. Come difendersi dagli uomini? L'emancipazione, per la sarti- nica violentata due volte nel giro di una giornata, è una Colt 45 rubata: messaggio sbrigativo, vagamente fascista, «giustizierà in gonnella» una piccola riflessione sull'orgoglio femminile ritrovato. Intendiamoci, siamo dalle parti del cinema di serie B tosto e sanguinario, ma il regista - che deve aver visto molto Polanski - consegna alla storiella uno stile personale e una sensualità fredda assai apprezzati dal pubblico notturno del Myst-Fest.

COMUNE DI OPPIDO LUCANO PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di gara per la licitazione privata per l'appalto dei lavori di infrastrutturazione Pip. Importo a base d'asta L. 1.268.980.872.

IL SINDACO rende noto

che questo Ente con sede in Oppido Lucano in via Bari 14 - tel. 945002 - intende appaltare i lavori di infrastrutturazione Pip. Che per l'aggiudicazione, mediante licitazione privata, sarà seguito il metodo previsto dall'art. 24 - lett. b) della legge 8/8/77, n. 584.

I lavori sono ubicati in territorio di Oppido Lucano e concernono la infrastrutturazione del Pip per l'importo a base d'asta di L. 1.268.980.872 di cui L. 663.406.668 per rete stradale; L. 221.768.805 per rete idrica e fognante a L. 183.805.399 per rete elettrica.

È richiesta l'iscrizione all'Anic alla categoria 6 per L. 750.000.000, alla categoria 10/a per L. 300.000.000 e alla categoria 16/L per L. 300.000.000.

Il termine di esecuzione dell'appalto è stabilito in giorni consecutivi 365.

I lavori sono finanziati ai sensi della legge 1/3/86, N. 64. È prevista la facoltà per le imprese riunite di presentare offerte ai sensi degli art. 20 e seguenti della legge 8/8/77, n. 584 e successive modificazioni e integrazioni.

Il periodo decorso il quale gli offerenti hanno facoltà di vincolarsi dalla propria offerta è di giorni consecutivi 15 dal ricevimento della comunicazione dell'aggiudicazione.

È prevista l'ammissione delle imprese non iscritte all'Anic aventi sede in uno stato della Cee alle condizioni previste dagli articoli 13 e 14 della legge 8/8/77, n. 584.

È prevista la facoltà di avvalersi della procedura di cui all'art. 2 bis, comma 2 della legge 26/4/89, n. 155.

Le imprese che intendono essere invitate alla licitazione privata di cui al presente avviso, devono far pervenire apposita domanda, in lingua italiana e redatta in completa copia, a questo Ente entro e non oltre le ore 14 del 5 luglio 1991.

Il termine massimo entro il quale questo Ente spedisce gli inviti per la licitazione privata è di giorni consecutivi 120 dalla data del presente avviso.

Oppido Lucano, 12 giugno 1991

IL SINDACO Giuseppe Basilio

GOVERNO OMBRA MINISTERO BENI CULTURALI

ROMA 10 LUGLIO 1991 - ORE 16

presso i locali del Senato dell'ex Albergo Bologna Via S. Chiara, 4

INCONTRO NAZIONALE

del sen. G.C. ARGAN

ministro per i Beni Culturali del governo ombra

con i dirigenti e il personale di

BIBLIOTECHE E ARCHIVI